

Il Vallone delle Cime Bianche. L'Ultimo Vallone Selvaggio

Il Vallone delle Cime Bianche, di Cortot o Cortaud si trova nell'alta Val d'Ayas (Regione Autonoma Valle d'Aosta) e concorre, con una lunghezza di circa 10 km, a formarne la testata superiore. Si tratta, nell'intera Val d'Ayas, dell'ultima vasta area non antropizzata: priva ovvero di piste da sci o impianti di risalita, di strade o abitati, di centraline idroelettriche private, nonché di altre strutture invasive per l'ecosistema, purtroppo sempre più diffuse nelle zone circostanti.

Il Vallone è un luogo speciale e di grande valore per via del suo raro, fragile e prezioso ecosistema alpino, caratterizzato da peculiarità geologiche di rara importanza: tra tutte campeggiano le tre Cime Bianche (Gran Sometta, Bec Carré e Pointe Sud), la cui visibile fascia bianca è quanto rimane delle isole coralline di un antichissimo mare tropicale, sconvolto dallo scontro della zolla europea con quella africana, e lanciato in alta quota.

Il Vallone è anche caratterizzato da un'unica biodiversità, che gli ha meritato l'elogio e l'invito alla conservazione da parte della Società Botanica Italiana, nonché da un importante retaggio storico, archeologico e culturale che trae origini dagli albori della presenza e del transito umano in queste terre, proseguendo fino all'importantissimo retaggio Walser. È inoltre un'area archeologica rilevante, anche per future ricerche sul campo, a causa della presenza di svariati siti estrattivi e di lavorazione della pietra ollare, nonché di cottura della calce. Infine, è di primaria importanza anche a livello turistico, grazie alla frequentazione estiva in aumento, all'offerta di meraviglie naturali ancora intatte e non pregiudicate, nonché al Tour du Mont Rose che vi transita. Per tali e altri motivi, la maggior parte del Vallone è tutelata dalla ZPS *"Ambienti Glaciali del Gruppo del Monte Rosa"* (IT1204220), espressione della rete europea Natura 2000.

Il progetto di collegamento funiviario attraverso il Vallone delle Cime Bianche

Nato come idea nei lontani anni Settanta, nel 2015 è stato proposto un progetto di collegamento esclusivamente funiviario e non sciistico, volto a connettere la zona di Frachey, in Val d'Ayas, con gli impianti a monte di Cervinia. Si trattava dello Studio urbanistico ambientale del *"Progetto INTERREG 2007-2013 Alplinks"*, che, nella sua alternativa prescelta, suggeriva un impianto destinato a raggiungere il Colle Superiore delle Cime Bianche.

Sempre nel 2015 fu pubblicata l'*"Analisi delle potenzialità di sviluppo di un sistema di mobilità integrata nell'area Cervino-Monte Rosa"*, egualmente, malgrado il riconoscimento di svariati fattori contrari, a favore del collegamento. Nel 2017 e a seguito di una votazione del Consiglio Regionale del dicembre 2016, il Servizio impianti a fune della Regione Valle d'Aosta fornì una relazione inerente sia al progetto funiviario Pila-Cogne che a quello Ayas-Breuil. La relazione SIF 2017 indicava il Colle Inferiore delle Cime Bianche come punto di arrivo del nuovo impianto, contraddicendo quindi lo studio del 2015.

Più recentemente, il 21 gennaio 2020 la Seconda Commissione del Consiglio Valle ha approvato la prima bozza del *"Documento di economia e finanza regionale per il triennio 2020-2022"*, che a pagina 100 prevedeva la realizzazione del collegamento funiviario come (...) *"risposta attiva ai cambiamenti climatici"*.

La versione definitiva del DEFR, approvata il 30 gennaio 2020, prevedeva invece di (...) *“Dar corso, da parte dei concessionari coinvolti, agli studi propedeutici per giungere alla decisione basata sulle analisi di realizzabilità in termini di sostenibilità finanziaria, ambientale e urbanistica”*, per (...) *“Valutare la realizzabilità del collegamento tra i comprensori di Cervinia e Monterosa”*. Siamo attualmente in attesa dei risultati dello studio di fattibilità che avrebbe dovuto essere consegnato nell’autunno 2022.

La situazione normativa

Come anticipato nell’introduzione, la maggior parte del Vallone delle Cime Bianche è sotto la tutela della ZPS *“Ambienti Glaciali del Gruppo del Monte Rosa”*(IT1204220), parte della rete ecologica europea Natura 2000. Tutto ciò ai sensi della Direttiva 92/43/CEE *“Habitat”*, di cui è attuatore e responsabile il Ministero dell’Ambiente, Servizio Conservazione della Natura, di Roma. In attuazione delle direttive europee 79/409/CEE e 92/43/CEE *“Habitat”*, la legge della Regione Autonoma Valle d’Aosta 8/2007 ha vietato nell’area la costruzione d’impianti di risalita a fune e di piste da sci. Inoltre, il Piano Regolatore Generale del Comune di Ayas (AO) include l’area del Vallone nella Sottozona Ef1, definita di (...) *“Specifico interesse naturalistico”*.

Il costo del collegamento, nel 2015, era stato stimato in circa 51 milioni di Euro e in oltre 1.300.000 Euro annui di gestione. Lo stesso studio di fattibilità del 2015 era costato svariate centinaia di migliaia di Euro alla collettività.

Risulta pertanto che l’eventuale costruzione di questo impianto, sotto qualsiasi forma, arrecherebbe un **danno irreparabile** all’ecosistema ancora intatto del Vallone delle Cime Bianche, stravolgendo inoltre i delicati equilibri di un’area protetta dalla normativa europea. Sarebbe inoltre dannoso per la zona di Frachey, già abbondantemente antropizzata a causa della presenza di impianti e di un parcheggio, e del basso Vallone di Nana, il cui imbocco vedrebbe opere di disboscamento ed erezione dei piloni.

Nello specifico caso del Vallone delle Cime Bianche è del tutto **impossibile** conciliare la protezione ambientale con la realizzazione di una grande opera di questa portata, e invasività, nonché comunque con la normativa esistente.

Il Vallone delle Cime Bianche e la grande causa della Conservazione

Oggi la causa della Conservazione è una delle più grandi e pressanti sfide del nostro tempo, la chiave per affrontare e auspicabilmente sopravvivere al crescente conflitto tra uomo e ambiente. La Conservazione è una pratica che richiede, anzitutto, un drastico cambiamento di mentalità: solo abbandonando un’ottica antropocentrica e di dominanza, prevaricazione sull’ambiente potremo aspirare a un rinnovato progresso culturale ed etico.

Questa grande causa interessa sempre più direttamente molti ecosistemi, specie animali e vegetali che fanno parte dei territori a noi vicini, o che ci appartengono. Ecco quindi che diventa una causa a *“chilometro zero”*, cui tutti siamo chiamati a dare il nostro contributo.

Oggi, il Vallone delle Cime Bianche diventa simbolo vivo della battaglia per la tutela dell'integrità superstite dell'ambiente alpino, sempre più minacciato dall'antropizzazione incontrollata e da politiche predatorie che vedono la montagna come mera risorsa da sfruttare. A un passo sempre più accelerato, di pari grado con il declino dello sci su pista, l'aumento dei costi di gestione e innevamento artificiale, la chiusura forzata di tante stazioni minori per mancanza di neve.

Vi chiediamo dunque di aiutarci a salvare uno degli ultimi baluardi di vera *wilderness* montana ai piedi del Monte Rosa.

Aiutateci a salvare l'Ultimo Vallone Selvaggio!